

BOLOGNA
SETTE

Domenica 20 maggio 2007 • Numero 20 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publine
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

indiocesi

a pagina 2

La Madonna
di San Luca risale

a pagina 4

Parla monsignor
Fouad Twal

a pagina 8

Ced, verso
il primo convegno

versetti petroniani

«Est disputandum»
Una cura anti-degrado

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Non è vero che il dibattito è segno di civiltà. Niente affatto. Anzi, nella situazione in cui siamo messi è il degrado massimo. Dibattere vuol dire «calpestare con intensità». Battere viene da *batuere*, connesso alla radice *Pad*, da cui il greco *pateo* (calpesto) e il termine *pede*. È il massimo della violenza e del disprezzo! Invitare qualcuno a un dibattito è dunque invitare a farsi calpestare e a calpestare. E chi è il fesso che accetta? Altra cosa è il *disputare*. Si può e si deve fare anche da soli. Nel segreto della propria anima. E' lì, e precisamente lì, che si chiariscono le idee con argomenti *pro* e *contra*. *Disputare* significa *pulire* (*putare*) separando (*dis*). La radice *Pu*, che è nel greco fuoco (*pyr*, il purificatore) significa pulito ed è in *puro*. Quando si trasporta il termine dall'ordine fisico a quello spirituale, *putare* significa pensare, riflettere, contare (computare). Dunque le ragioni *pro* e *contra* sono al servizio della pulizia di un'idea, cioè di una visione. Il disputare ha lo scopo di chiarire e non di creare confusione, come invece il dibattito. Il vedere, cioè il contemplare in tutte le forme (l'ascoltare, il toccare: 1Gv,1), è il rimedio a ogni violenza.



i puntini sulle «i»

L'informazione rispetti la verità dei fatti

Il mondo della comunicazione è così fatto che spesso ha bisogno - per ragioni di audience, cioè di «cassetta» - dello scoop, della notizia sensazionale; insomma, di attizzare l'incendio. E spesso ci riesce. Così è stato, per esempio, riguardo alla frase «la violenza è cugina della trasgressione» pronunciata alcuni mesi fa dal Vescovo Ausiliare mons. Vecchi e a lui contestata ancora l'altro giorno durante la manifestazione contro l'omofobia, degenerata negli squallidi schiamazzi davanti alla Cattedrale e alla Madonna di San Luca. Quella frase - valga come smentita ufficiale della giornalista e del giornale che l'ha riportata - da monsignor Vecchi non è stata in alcun modo riferita moralisticamente ai due omosessuali che avevano subito un pestaggio, ma è stata pronunciata in un contesto del tutto generale, che alludeva ad ogni forma di violenza: come una sentenza tanto vera quanto saggia, e perciò dal sapore quasi ovvio perché incontrovertibile. Anche a noi sta a cuore una informazione che sia rispettosa della verità dei fatti.

la proposta

«Un figlio, un voto»: qui comincia l'avventura...

Ermanno Gorrieri (1920-2004), nella «lectio brevis» tenuta l'8 marzo 1999, in occasione del conferimento della laurea honoris causa in sociologia, conferita dall'Università di Trento, sottolineava fra l'altro che: «Nel sistema europeo di protezione sociale il settore in cui l'Italia è, di gran lunga, più indietro è quello del sostegno alla famiglia e alla maternità: a esso destiniamo lo 0,8% del Pil contro una media europea del 2,1..... Ciononostante, il sostegno economico e la dotazione di servizi per i figli minori, così come la riorganizzazione del lavoro per renderlo compatibile con le responsabilità genitoriali, non sono considerate fra le grandi priorità della politica italiana: non solo a giudicare dai fatti, ma anche dallo spazio riservato a questi problemi nel dibattito politico». Una via maestra per superare lo stallo, potrebbe essere quella di dare il diritto di voto ai minori, con delega ai genitori. Questa soluzione renderebbe realmente il voto a suffragio universale, ed in questo modo gli interessi delle famiglie e dei bambini potrebbero realmente pesare in politica. In Germania in Austria ed in Belgio, se ne sta già discutendo anche nelle sedi parlamentari. In Italia un'ipotesi del genere allargherebbe la base elettorale di circa 10 milioni di voti. «Voti pesanti». Un modo per dare la parola alla famiglia. I minori oggi sono l'unica categoria rimasta esclusa dal suffragio universale. Con la nascita si acquisiscono una serie di diritti, nulla di strano se fosse riconosciuto al nascituro anche il diritto di voto. Solo la forza dei voti, un figlio un voto, potrà spingere il legislatore ad una riforma fiscale da troppo tempo attesa; equa, e semplicissima. E' sufficiente dividere l'imponibile per il numero dei componenti la famiglia: più figli hai, meno paghi. Per questo Ermanno Gorrieri si è battuto invano per decenni. Analoga istanza in favore della famiglia la fecero l'11 novembre 1998 presso la Commissione finanze della Camera dei Deputati, i vescovi monsignor Benito Cocchi, allora Presidente della Caritas Italiana, e monsignor Giuseppe Anfossi. Essi chiedevano «...un trattamento fiscale più equo nei confronti di chi si assume la responsabilità di formare una famiglia». E sottolinearono che «...riconoscere i carichi familiari, e perciò i costi sostenuti per la formazione, mantenimento e cura della famiglia, concedendo sgravi fiscali, avrebbe significato per lo Stato un vero investimento per il futuro». Chissà se il voto a suffragio universale, non sia la strada per ottenere una equa riforma fiscale tanto attesa dalle famiglie!

Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana

IL COMMENTO

BOLOGNA DISGREGATA
C'È UNA STRATEGIA
POLITICA E CULTURALE

STEFANO ANDRINI

Si avanza a Bologna uno strano tipo di anticlericalismo. Prima le scritte contro il Papa e contro i vertici della Conferenza episcopale italiana. Poi la contestazione al «Family day», avvenuta casualmente (?) in concomitanza con la discesa in città della Madonna di San Luca. Infine la triste gazzarra inscenata giovedì scorso dalle organizzazioni gay davanti alla Cattedrale affollata di fedeli: nel corso di un sit in, promosso in occasione della giornata contro l'omofobia, i partecipanti hanno invitato contro il Vescovo ausiliare per una frase pronunciata in un'intervista a proposito di un pestaggio di due omosessuali («la violenza è cugina della trasgressione») che i soliti noti hanno estrapolato dal contesto facendo dire al Vescovo quello che in realtà non pensava; deriso padre Gabriele Digani dell'Opera Padre Marella che si trovava all'entrata della Cattedrale per la questua; insultato quanti si trovavano in San Pietro per rendere omaggio alla Madonna. Questo clima, lo diciamo con franchezza, non ci piace. Lungi da noi l'idea di impedire o di mettere la sordina al legittimo diritto di critica anche quando esso si fonda su stravolte interpretazioni del significato più autentico di valori come la laicità e la tolleranza. Ci preoccupa, invece, il fatto che dietro quelli che l'Unità ha definito «idioti» ci possa essere in realtà un progetto più serio e più inquietante che punta a confinare la Chiesa nelle sue sagrestie impedendole di fatto di esercitare quella libertà di espressione riconosciuta dalla Costituzione a tutti (Vescovi compresi). Se questo progetto esiste davvero non è detto che si fermi solo agli slogan. E che direttamente (o indirettamente armando la mano dei fondamentalisti di turno) non possa fare quel salto di qualità che nessuno, anche l'ateo militante, si augura per il bene della città. Se questo è lo scenario occorre che coloro che hanno la responsabilità dell'ordine pubblico non solo garantiscano a migliaia di persone di esercitare la libertà di culto (cosa che a Bologna avviene da secoli indipendentemente dal colore delle amministrazioni) ma facciano indagini serie per verificare se dietro certe manifestazioni di intolleranza ci siano in realtà precisi mandati politici e culturali. Nessuna militarizzazione: ma solo il rispetto delle regole di convivenza. Ai politici e agli intellettuali chiediamo di fare un passo indietro: rifiutando la tesi (che in mano agli estremisti diventa una pallottola) che la Chiesa intervenista la contestazione se l'è voluta. Se la sposassero correrebbero il rischio di diventare complici morali di chi sta facendo di tutto per alimentare a Bologna la strategia della tensione. Un'ultima osservazione: nella sua omelia per San Petronio il Cardinale ha parlato di una città disgregata. Gli episodi di questi giorni confermano, purtroppo, quel giudizio. Aggiungendo un ulteriore elemento: la disgregazione non è un semplice dato di fatto ma un obiettivo strategico, come conferma la presenza di alcuni politici al sit in, per colpire i fattori aggreganti della città. E la Madonna di San Luca, da secoli è uno di questi. Anzi il più importante.

In relazione alla manifestazione avvenuta giovedì davanti alla Cattedrale di San Pietro, presente la venerata immagine della Madonna di San Luca, l'Arcivescovo è intervenuto con un comunicato

DI CARLO CAFFARRA *

L'incivile gazzarra avvenuta davanti al portone della Cattedrale, spalancato per permettere ai fedeli l'accesso per pregare davanti alla venerata immagine della Madonna di San Luca, resterà come una macchia che non si cancella nella storia luminosa e commovente dell'amore di Bologna verso la sua Patrona. La città è stata offesa. È stata offesa nel suo sentimento religioso profondo; un sentimento che davanti all'immagine della Beata Vergine sempre sa accantonare divisioni politiche e disuguaglianze sociali, ricomponendo il consorzio umano nella più profonda unità dell'amore orante a Maria. È stata offesa anche nella sua tradizione civile che ha sempre visto nella Madonna di San Luca il suo più alto vessillo identitario; una tradizione mai interrotta in 531 anni di discese della Venerata Immagine dal Colle della Guardia. È stata offesa nella sua virtuosa e permanente pratica della tolleranza e dell'ordine civico. Ed è tanto più grave che tale incivile manifestazione, nella quale sono state esibite persino scritte al limite del blasfemo, abbia avuto per protagonisti anche due deputati al Parlamento nazionale e alcuni esponenti politici locali. Come Vescovo di questa città, ritengo doveroso denunciare che simili episodi sono segno evidente di un degrado civico prima d'ora quasi sconosciuto, e richiamare le autorità qui compete a far rispettare quelle regole di convivenza che la città e la Nazione si sono date per il bene comune. Invito i fedeli e tutti coloro che tengono tra gli affetti più preziosi quello per la Madonna di San Luca a pregare perché il Signore conforti chi - autorità ecclesastiche e semplici fedeli - ieri è stato oggetto di dileggio e di offese, e perché Egli si lasci incontrare con il suo perdono, sulla via della conversione del cuore, da chi ha agito forse senza sapere quello che stava facendo.

* Arcivescovo Metropolita di Bologna

osservazioni giuridiche

Al sit-in fatti di rilevanza penale?

L'incivile gazzarra» inscenata giovedì sera davanti all'ingresso della cattedrale di S. Pietro non rientra certo tra i comportamenti consentiti dal nostro ordinamento. Per chi le debba (e le voglia) applicare, assicurando il rispetto delle tradizioni cittadine e del diritto alla libertà religiosa dei credenti, vi sono specifiche disposizioni penali alla stregua delle quali valutare simili atti. Innanzitutto il codice penale, che punisce «chiunque pubblicamente offende una confessione religiosa, mediante vilipendio di chi la profess», con l'aggravante se l'offesa è arrecata «mediante vilipendio di un ministro di culto» (art. 403), mentre altre disposizioni (artt. 404-405) sanzionano analoghe offese mediante vilipendio alle «cose che formino oggetto di culto o siano consacrate al culto» e il disturbo delle funzioni o pratiche religiose. Ancor più grave è la norma che punisce con la reclusione «chi, in qualsiasi modo, istiga a commettere o commette violenza o atti di provocazione alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi» (art. 3, l. n. 654/1975), vietando altresì «ogni organizzazione, associazione, movimento o gruppo avente tra i propri scopi l'istigazione alla discriminazione o alla violenza per motivi religiosi» e punendo chi partecipa e dirige tali organizzazioni. Dare a gran voce e pubblicamente dei «fascisti» ai fedeli, come riportato dagli organi di stampa, solo in quanto partecipano ad una cerimonia religiosa, è comportamento che integra pacificamente gli estremi di tale delitto, come lo sarebbe se analoghe espressioni fossero pronunciate nei confronti di fedeli, cittadini o stranieri, di religione ebraica o islamica nell'esercizio dei loro riti religiosi.

Paolo Cavana, responsabile Osservatorio giuridico della Ceer

La famiglia chiede alla politica più equità

DI PAOLO CAVANA *

La prossima Conferenza sulla famiglia organizzata dal Governo a Firenze dovrebbe essere l'occasione, alla luce delle forti attese suscitate dalla grande manifestazione del Family day, per una prima impostazione di un organico intervento riformatore sul piano normativo a sostegno della famiglia e dei suoi compiti. L'esigenza di un simile intervento è dettata, oltre che dalla fedeltà al dato costituzionale e dal riconoscimento della fondamentale funzione sociale svolta dalla famiglia, anche dalla progressiva involuzione che essa ha subito nella legislazione fiscale e tariffaria, che tende sempre più a discriminare i nuclei familiari stabili. Basti a tale proposito un solo esempio: quello dei costi sopportati dalle famiglie per il mantenimento e l'educazione dei figli. Forse non tutti ricordano che, in caso di separazione o divorzio, l'assegno versato al genitore affidatario dall'altro come contributo, talora esclusivo, al mantenimento e all'educazione dei figli, è interamente deducibile dal suo reddito, con la conseguenza ulteriore di consentirgli di beneficiare, per effetto dell'abbattimento dell'imponibile e del meccanismo degli scaglioni di reddito, di una sostanziale esenzione dall'imposizione diretta.

In questo caso un'agevolazione fiscale introdotta originariamente per rispondere a situazioni all'epoca ritenute marginali, è divenuta fattore di discriminazione dei nuclei stabili, in quanto tende oggettivamente a favorire sul piano economico la disgregazione della famiglia e la precarietà dei legami affettivi. Con una palese contraddizione rispetto alla legislazione in materia di filiazione, che, conformemente alla sensibilità comune, tuttora ammette all'adozione le sole coppie coniugate sull'implicita premessa che la stabilità affettiva sia la migliore condizione per la crescita e l'educazione del minore. Si può quindi affermare, sulla base di questo come di altri indici normativi (basti pensare alle inique politiche tariffarie per servizi pubblici essenziali, quali acqua, elettricità, rifiuti, tutte basate sui bisogni del singolo utente) che, nell'indifferenza dei più, la fuga dal matrimonio e l'aumento delle convivenze è stata come assecondata e anche favorita dall'evoluzione della normativa tributaria, che di fatto ha prodotto effetti antitetici rispetto al dettato costituzionale. Complice di

questa evoluzione è stata ed è tuttora anche l'umiliante politica degli assegni familiari, che le singole leggi finanziarie hanno ridotto a misura meramente assistenziale, peraltro variabile nel tempo in relazione alle contingenti scelte di politica economica. L'esigenza di un intervento riformatore in materia appare quindi tanto più urgente non solo per dare attuazione ad un impegno costituzionale, ma soprattutto per evidenti ragioni di equità fiscale. In questa prospettiva l'auspicata introduzione del quotiente familiare, o di analoghi istituti che consentano di tenere effettivamente conto, nella determinazione della misura del prelievo fiscale, della distribuzione del reddito prodotto tra i vari membri del nucleo familiare, non rappresenta più la rivendicazione di uno status privilegiato a favore della famiglia, peraltro legittima a fronte di una funzione sociale costituzionalmente riconosciuta, ma un passo necessario per superare situazioni di palese sperequazione a suo danno e per restituire dignità all'impegno quotidiano di milioni di famiglie.

*Docente di diritto pubblico



ai malati e agli anziani. L'Arcivescovo: «Il Signore vi è sempre vicino»

«Non sia turbato il vostro cuore e non abbia paura». Miei cari fratelli e sorelle infermi ed anziani, cari fedeli tutti, questa parola detta da Gesù ai suoi discepoli prima della sua passione, risuona oggi con particolare forza. Molti possono essere i motivi di turbamento del nostro cuore, ed anche di paura: fuori e dentro di noi. Penso soprattutto a chi è infermo, a chi è solo, a chi vive malinconicamente il tramonto della sua vita. A tutti e ciascuno Gesù dice: «non sia turbato il vostro cuore e non abbia paura». Per quale ragione il Signore ci fa questo invito? «Avete udito che vi ho detto: per vado e tornerò a voi». Immediatamente Gesù si riferiva ai giorni ormai prossimi della sua pasqua di morte e risurrezione, che avrebbero coinciso colla sua definitiva partenza visibile da questa terra; per questo egli dice: «vado». E di fatto, a causa di questo gli apostoli erano turbati nel loro cuore ed avevano paura. Essi ormai non potevano pensare la loro vita presente e futura senza la presenza di Gesù. Non potevano vivere senza la sua compagnia; e non si può vivere in compagnia di un assente. Senza Gesù la loro vita non avrebbe più avuto senso. Ma Gesù non dice solamente «vado via», ma aggiunge: «tornerò a voi». Come dire: «sarò presente con voi, in mezzo a voi, per sempre; non vi lascerò mai soli;

di che cosa dunque è turbato il vostro cuore, di che cosa avete paura? Ci sono io con voi». Miei cari fedeli, che grande parola è questa, che consolante rivelazione è questa! Dopo la sua risurrezione, Gesù è sempre presente con noi; non ci abbandona mai. Anzi, Gesù dice qualcosa di incredibilmente più grande. Non solo Gesù è presente con noi, ma sarà presente anche il Padre. Ascoltiamo: «noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui». Miei cari, queste parole narrano il fatto più grande che accada nella vita di un cristiano: il Padre e Gesù prendono dimora presso di noi. Non è una presenza fugace: ci restano, prendono casa presso di noi. La «dimora di Dio» è un tema che percorre tutta la S. Scrittura. Che Dio prendesse dimora in mezzo al suo popolo, era il più grande desiderio del popolo di Israele; che Dio non fosse più presente in mezzo al suo popolo, era la più grande paura. Quando il re Salomone finì di costruire il tempio, che doveva essere la dimora di Dio, esclama: «Ma veramente Dio abita sulla terra? Ecco: i cieli e i cieli dei cieli non ti possono contenere; quanto meno lo potrà questo Tempio che ho costruito» (1Re 8,27). Ma il Signore Iddio aveva fatto attraverso i suoi profeti una straordinaria promessa: «La mia dimora sarà presso di loro» (Ez 37,26), ed ancora «vengo ad abitare in mezzo a te» (Zac

2,14). Ora questa promessa si compie nel modo più impensabile: è il credente stesso, il discepolo di Gesù, che diventa dimora di Dio. Ogni discepolo di Gesù è il luogo santo ed inviolabile nel quale Colui che i cieli dei cieli non possono contenere, viene a dimorare: «noi prenderemo dimora presso di lui». Cari fratelli e sorelle infermi od anziani, può capitarvi di non poter venire in Chiesa, di non poter partecipare alle sacre funzioni. «Non sia turbato il vostro cuore e non abbia paura»: il Signore vi è vicino ugualmente; Egli prende dimora presso di voi. Quando voi pregate anche nelle vostre case, voi non vi rivolgete ad un assente. Noi stiamo celebrando questa divina Eucarestia in una particolare unione oggi colla Madre di Dio, davanti alla sua venerata Immagine. È un momento di grazia particolare questa. Novant'anni orsono a Fatima, proprio oggi, la Madre di Dio appariva a tre bambini per rivolgere il suo messaggio di avvertimento e di consolazione a tutto il mondo e a tutta la Chiesa. Ella chiedeva preghiera e penitenza. Questo messaggio risuona anche oggi con particolare urgenza. Le vostre preghiere e l'offerta delle vostre sofferenze salgono come offerta gradita al Padre, perché «abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto, perché si conosca sulla terra la "sua" via, fra tutte le genti la "sua" salvezza».

Cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna



Nella Veglia di sabato 12, primo giorno della permanenza in città dell'immagine della Madonna di San Luca, l'Arcivescovo ha indicato ai giovani la strada per vincere la paura del futuro e i rischi del conformismo culturale

«Affidatevi a Maria»

DI CARLO CAFFARRA *

Che cosa grande, che cosa bella è questo stare con Maria! Voi sapete che la Madre di Dio, venerata in questa icona che sta di fronte a voi, da secoli veglia sulla nostra città dall'alto del colle della Guardia. Maria veglia su di noi; fa la guardia alla nostra città. La veglia, la guardia materna di Maria, quale fatto insondabile! Vorrei aiutarvi, carissimi giovani, a capire un poco questa veglia, questa guardia che Maria esercita nei confronti di voi. La grande preghiera alla Madonna che conclude la Divina Commedia, finisce così: «vinca tua guardia i movimenti umani». Miei cari giovani voi possedete un patrimonio, una ricchezza straordinaria: la vostra giovinezza. Essa infatti è il tempo in cui la persona umana - ciascuno di voi - fa una scoperta particolarmente intensa di ciò che veramente significa essere persona, essere un «io». Voi scoprite in modo intenso che la vita è un progetto che vi è stato affidato perché lo, vi realizzate; che la vita è vocazione da compiere. «Vinca tua guardia i movimenti umani»: Maria veglia su ciascuno di voi perché nessun «movimento umano», dentro o fuori di voi, dilapidi il patrimonio della vostra giovinezza. Quali movimenti umani devono oggi essere vinti dalla guardia di Maria? Dalla paura che non raramente occupa il vostro cuore quando pensate al vostro futuro; dal conformismo ad una mentalità, ad una cultura (si fa per dire) che rifiuta le distinzioni fondamentali della vita, fra vero e falso, bene e male, giusto ed ingiusto. Questa sera allora vi dico: affidate la vostra persona alla Madre di Dio, ponete nelle sue mani il patrimonio della vostra giovinezza. La nostra città ha siglato anche attraverso le pietre il suo patto con Maria; i portici che la congiungono colla casa di Maria sono il sigillo di questa alleanza. Cari giovani, anche voi questa sera, ponetevi in questa relazione: Maria veglia su di voi e voi affidatevi alla veglia di Maria.

* Arcivescovo di Bologna



Madonna di San Luca: oggi il ritorno al Colle della Guardia

Oggi, solennità dell'Ascensione, la Madonna di S. Luca verrà riaccompagnata sul Colle. La Cattedrale sarà aperta a partire dalle 6.30, ora in cui saranno celebrate le Lodi e la prima Messa. Seguiranno in mattinata Messe alle 7.30, alle 9 (partecipano i gruppi di preghiera di Padre Pio) e, alle 10.30, quella episcopale presieduta dal cardinale Camillo Ruini, vicario generale di Sua Santità per la diocesi di Roma. Alle 12 canto delle litanie e benedizione con la venerata Immagine. Alla Messa delle 12.30 sono poi invitati in modo particolare i gruppi cristiani di immigrati. Il programma del pomeriggio si apre alle 15 con la Messa. Alle 16.30 il cardinale Carlo Caffarra presiede il canto dei Vespri. La processione con la venerata Immagine avrà inizio alle 17, con sosta prima in Piazza Malpighi e poi a Porta Saragozza per la benedizione. Alle 20, all'arrivo della Madonna nel Santuario, Messa conclusiva.



Il cardinal Ruini

Alle 10.30 in Cattedrale Messa presieduta dal cardinale Camillo Ruini
Alle 17 la processione guidata dal cardinale Caffarra

San Luca

Una Messa di ringraziamento

Domenica 27 alle 11 nel santuario di San Luca il rettore monsignor Arturo Testi celebrerà una messa di ringraziamento per coloro che hanno prestato la loro opera in occasione della discesa in città della Madonna di San Luca: la Pia Unione dei Raccoltori gratuiti, la Confraternita dei Domenichini, la Compagnia del Santissimo Sacramento, il Comitato femminile per le onoranze alla Beata Vergine di San Luca. Al termine processione verso la croce e benedizione alla città.

la novità

In piazza le scuole cattoliche

Mercoledì 16 Maggio i bambini di Bologna dalle ore 16.30 si sono riuniti in Piazza Maggiore per la tradizionale benedizione della Madonna di San Luca. Quest'anno, oltre gli spazi sempre dedicati ai bambini, una novità è stato quello riservato alla «Scuola è Vita», sigla aperta a tutte le scuole bolognesi e ai loro protagonisti: gli studenti. Sul sagrato di S. Petronio si sono alternati, in attesa dell'incontro con la «Mamma Celeste», grazie alla sapiente regia di AGIO, canti preparati durante l'anno dalle 12 scuole che hanno aderito e pensieri dedicati a Maria espressi da ogni realtà scolastica presente tramite uno studente. «La presenza numerosissima dei bambini in piazza è una conferma di quanto sia importante l'attenzione alla formazione cristiana nel mondo della scuola e ci rende ancor maggiormente responsabili come educatori nel proseguire in questo senso» ha affermato Silvia Cocchi, preside dell'istituto S. Alberto Magno, a nome di tutti i dirigenti scolastici.

Francesca Golfarelli

Principi non negoziabili, serve coerenza

DI STEFANO ANDRINI

Ciò che è necessario ribadire, soprattutto oggi, è la coerenza. A distanza di quattro anni dalla pubblicazione della «Nota dottrinale circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica», rimane questo l'aspetto più attuale del documento a parere di monsignor Angelo Amato, segretario della Congregazione per la Dottrina della fede, che ha presieduto domenica scorsa la Messa in Cattedrale alla presenza della Madonna di S. Luca. «Occorre una reale adesione all'insegnamento di Gesù, soprattutto per quanto riguarda la difesa, la cura, l'educazione, l'assistenza alla vita, specie quella più fragile, che nasce e



che muore. Così anche per la famiglia, nei confronti della quale servono leggi che la sostengano, e che l'aiutino nell'accoglienza ed educazione dei figli». Per non violare il principio di laicità c'è chi sostiene che la Chiesa dovrebbe tacere o comunque spogliarsi della sua identità. Qual è il suo giudizio? Laicità significa proprio libertà di parola, nel rispetto degli altri. La Chiesa difende questa laicità. Nella sua appassionata difesa dell'uomo la Chiesa ha trovato sorprendenti convergenze con certe aree del mondo laico. Queste «alleanze» le sembrano una strada da coltivare? Molti valori fondamentali del Vangelo sono naturali, propri della creazione e comuni a ogni civiltà, come la famiglia, l'educazione dei figli, l'accoglienza della vita. L'alleanza si fonda sulla stessa appartenenza alla natura umana. Non mancano, purtroppo, forti manifestazioni, anche intimidatorie, di intolle-

ranza contro la Chiesa e i suoi Pastori. La preoccupa questo «clima»? No, perché anche Gesù non ha avuto un applauso continuo, ed è anzi dovuto passare dalla Passione e morte a causa del suo Vangelo. Tuttavia occorre fare attenzione, perché queste piccole zone, che noi consideriamo secondarie, possono essere il «brodo» da cui può nascere qualcosa di più grave. Non è tuttavia opportuno enfatizzare questa situazione. Cosa ha portato Benedetto XVI nel suo pontificato dell'esperienza fatta nella Congregazione per la Dottrina nella fede? Anzitutto una continuità con Giovanni Paolo II, fatta di dottrina, di affetto, e di armonia con le idee principali del suo Pontificato. L'esperienza alla Congregazione gli è stata utile in particolare per avere una visione globale della Chiesa, nella quale immettere la sua grande umanità, e la sua capacità di rispetto e apertura nei confronti di tutti.

l'omelia

Monsignor Angelo Amato: «E' Gesù il nostro tutto»

E' giunta in cattedrale l'icona della Beata Vergine di San Luca. È la visita che la nostra Mamma celeste fa oggi a tutti noi, così come fece alla sua anziana cugina Elisabetta, bisognosa di aiuto. E anche noi, oggi, come Elisabetta, come gli sposi alle nozze di Cana, come Gesù durante la sua passione, abbiamo bisogno della vicinanza della nostra Madre celeste e soprattutto della sua intercessione presso il Signore per tanti nostri bisogni: perché possiamo accogliere con generosità e fiducia la vita che nasce, come fece Maria con Gesù; perché possiamo educare a una esistenza onesta e santa i nostri giovani, dando loro il nostro buon esempio; perché possiamo mantenere unite e concordate le nostre famiglie, perdonandoci ogni giorno, perdonandoci non sette volte ma settanta volte sette; perché possiamo assistere con bontà, umanità e costanza i nostri anziani, i nostri ammalati, i bisognosi della nostra vicinanza, del nostro sostegno, del nostro conforto, della nostra carità. L'icona della Madonna di San Luca ha una sua nota particolare. Viene chiamata «odigitria», parola greca che significa «colei che indica la via». Infatti, Maria con una mano tiene in braccio Gesù e con l'altra lo indica ai fedeli, in un gesto che vuol dire: «Fate quello che Gesù vi dirà» (cf. Gv 2,5). E che cosa ci dice oggi Gesù? Gesù ci invita ad amarlo. Perché solo sull'amore di Gesù si può fondare la nostra obbedienza di discepoli alla sua parola. È Gesù il nostro tutto. È lui quel «tesoro nascosto» e quella «perla preziosa», per il cui possesso esclusivo vale la pena di vendere tutti i propri averi come continuano a fare tanti giovani oggi che lasciano tutto, beni, famiglie, professioni, impieghi per seguire Gesù.

Monsignor Angelo Amato, segretario della Congregazione per la Dottrina della fede

«Decennali». Taccuino

MARTEDÌ 22

S. Isaia. Alle 20.45 presentazione della nuova guida storica e artistica della chiesa, e catechesi di don Valentino Bulgarelli sulle immagini sacre presenti nell'edificio parrocchiale.

GIOVEDÌ 24

S. Silverio di Chiesa Nuova. Alle 21 Messa nel cortile della famiglia Vertuani (Via Parisio 30).

SABATO 26

Santi Giovanni Battista e Gemma Galgani di Casteldebbole. Alle 16.30 presentazione del 9° volume «Canti Olmetolani» e della mostra artistica di opere sull'Eucaristia.

DOMENICA 27

S. Isaia. Al termine della Messa delle 10, nella quale il cardinale Carlo Caffarra conferisce la Cresima, inaugurazione dei lavori di restauro compiuti in occasione della Decennale.

MOSTRE

S. Silverio di Chiesa Nuova. È aperta da ieri e fino a domenica 27 nella Sala Polivalente l'esposizione «Santini eucaristici. Arredi e paramenti liturgici. Foto e ricordi di Chiesa Nuova nel tempo», tutti i giorni dalle 16 alle 19 e la domenica anche al mattino; per le scuole su appuntamento.



Madonna del Lavoro

Quando la tradizione lascia il segno

«Sono sempre con voi»: è questo il tema che ha guidato la V Decennale eucaristica della parrocchia Madonna del Lavoro, le cui celebrazioni conclusive si distribuiranno nella settimana che va da domenica 27 maggio a domenica 3 giugno, giorno in cui si terrà la processione lungo le vie del territorio. «Desideravamo soffermarci sulla "sostanza" dell'Eucaristia - spiega don Mario Baldini, il parroco, dei Servi della carità - cioè l'aspetto della relazione con Gesù». Il cammino formativo, prosegue il religioso, ha seguito in larga parte l'itinerario del Congresso eucaristico, «con alcuni momenti "nostri" a cadenza mensile. A febbraio e marzo abbiamo proposto due catechesi: la prima su "Eucaristia, domenica e famiglia", per sottolineare la centralità della Messa per l'unità della famiglia, e la seconda su "Eucaristia e testimonianza di carità",

in riferimento al carisma caritativo della nostra famiglia religiosa. Ad aprile siamo invece andati in pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Pompei. Infine, a maggio, la proposta è stata quella di lasciarsi "guidare" dalla musica, attraverso un concerto di canti eucaristici e mariani del coro "Soli Deo Gloria". Le celebrazioni conclusive si apriranno domenica: il consueto gesto, a cadenza mensile, della preparazione della cena per gli ospiti del Dormitorio pubblico, avrà un carattere eucaristico, invitando, spiega il parroco, a ricordare il legame inscindibile tra Eucaristia e solidarietà. La settimana successiva: mercoledì 30 giornata dedicata all'Adorazione eucaristica e giovedì 31 incontro interparrocchiale con la parrocchia confinante di S. Silverio di Chiesa Nuova per la conclusione del mese di Maggio. Domenica 3 giugno: alle 10.30 Messa e processione. In occasione della

Decennale sono inoltre all'ordine del giorno, come tradizione, alcuni interventi strutturali. Già in corso è quello sulla centrale termica, mentre nei mesi successivi all'estate ci si occuperà del nuovo impianto di illuminazione. «La partecipazione alle proposte di questo anno è stata buona - osserva don Baldini - Sono convinto che la Decennale lasci un segno nel cuore delle persone». La parrocchia quest'anno ha un anniversario significativo da ricordare: il 50° di fondazione. «Tutto nacque da un incontro casuale del cardinale Lerario con un sacerdote guanelliano nella colonia don Guanella di Gatteo Mare a Forlì - ricorda il parroco - Si voleva venire incontro a una fascia periferica della città di Bologna sorta nel dopo guerra, bisogno di una presenza spirituale e sociale con la testimonianza del carisma della carità». Michela Conficconi

Con le parrocchie di Cristo Re, Madonna del lavoro e Sacro Cuore iniziamo da oggi a presentare le «Decennali eucaristiche» del 2007

Tempo di Addobbi

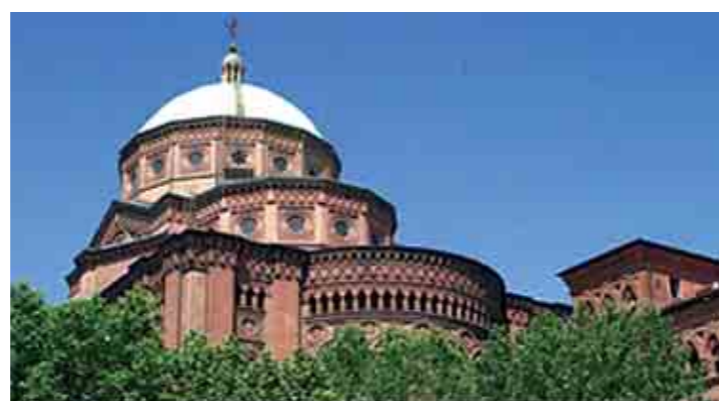
DI MICHELA CONFICCONI

Le celebrazioni avranno il loro culmine domenica 3 giugno, tuttavia i primi appuntamenti sono in calendario già a partire da sabato prossimo, 26 maggio: la fase terminale della VII Decennale eucaristica di Cristo Re si aprirà infatti con una festa per tutti i bambini del catechismo, dell'oratorio e della scuola materna, alle 15 nella palestra del Centro don Alearo Mazzoli; nell'occasione sarà attivata la grande pesca di beneficenza, in favore dell'asilo e dei lavori nella chiesa, che potrà essere visitata fino al 3 giugno. La giornata si concluderà con il concerto di canti Gospel e Spiritual del coro San Pietro di Fiesse, alle 21 in chiesa. «L'anno della Decennale - spiega il parroco don Fermo Stefani - è iniziato con la domenica di Cristo Re dell'Universo, a fine novembre, e la consueta proposta delle Quarant'ore nei tre giorni precedenti la solennità. Nel corso dell'anno abbiamo poi utilizzato tutti gli strumenti messi a disposizione dal Congresso eucaristico diocesano. In particolare - prosegue don Stefani - le attività ordinarie sono state caratterizzate dal tema eucaristico e, sempre in vista di un maggiore approfondimento, si è fissata un'Adorazione eucaristica mensile ogni seconda domenica del mese. Iniziativa, peraltro, che ci piacerebbe continuare». Non solo. Tra gli appuntamenti «straordinari» legati alla Decennale: nel mese di maggio, tutti i martedì alle 21, Adorazione eucaristica in un «cortile» nel territorio parrocchiale, con la meditazione dei misteri del Rosario (ultimo appuntamento il 29 nel giardino delle nuove opere parrocchiali); le catechesi di don Marco Settembrini, docente di Sacra Scrittura alla Fter, su Eucaristia e Parola di Dio, in occasione dell'istituzione di un Lettore nel mese di marzo. «La partecipazione è stata buona - afferma il parroco - Si sono coinvolti giovani, famiglie e adulti. L'augurio è che tutto questo possa essere davvero decisivo per l'amore all'Eucaristia, cuore della fede». Dopo l'apertura di sabato le celebrazioni proseguiranno domenica 27 con la Messa delle 11.30, cui sono invitati in modo speciale i bambini e le famiglie della Scuola materna;

seguirà, nel pomeriggio, la festa con le famiglie al Centro don Mazzoli; alle 21, nella Sala S. Giuseppe, la compagnia teatrale parrocchiale la «Viola» propone la commedia di Moliere «Il Tartufo». La settimana successiva: «quarant'ore», da giovedì a sabato, processione sabato 2 giugno, e Messa conclusiva domenica 3. «Le nostre Decennali - conclude il parroco - hanno visto sorgere importanti strutture della parrocchia: la scuola materna, il campanile, la ristrutturazione interna della chiesa con l'altare verso il popolo e, infine nel 1997, la costruzione delle nuove opere parrocchiali. Per il 2007 sono invece in programma: la ristrutturazione del tetto della chiesa, la realizzazione di una rampa per disabili, la costruzione di un servizio igienico e il rifacimento dei gradini davanti alla chiesa. Tuttavia a causa del prolungarsi dei tempi per le autorizzazioni non siamo ancora potuti partire. Speriamo di poterlo fare quanto prima».



La chiesa di Cristo Re



La collezione storica Atc: in alto il Sacro Cuore

Salesiani, la dimensione prioritaria della festa

Quello della IX Decennale eucaristica della parrocchia salesiana del Sacro Cuore è un programma ricco di proposte non solo formative, ma anche culturali e aggregative. Alcune di queste particolarmente originali, come la 1° edizione dei «Giochi Petroniani. Città di Bologna», gara per «under 16» sulla disciplina medioevale degli sbandieratori, promossi in collaborazione con il «Gruppo sbandieratori petroniani città di Bologna». L'iniziativa, che è aperta a tutti e si terrà oggi dalle 14.15 nella palestra don Elia Comini (via Jacopo della Quercia 1), raccoglie gruppi da varie parti d'Italia. Ancora tra le iniziative «extra liturgiche»: la due mostre fotografiche aperte da lunedì 28 «Sotto i portici» (con immagini delle scorse Decennali esposte su via Matteotti, in corrispondenza degli esercizi commerciali) e «I cone poste lungo le vie di Bologna» (nei locali dell'oratorio). Da aggiungere è l'apertura eccezionale della collezione storica Atc «Museo dei trasporti pubblici» (via Bigari 1), domenica 3 giugno a partire dalle 8.30, con visite guidate ogni ora fino alle 12.30; la sede ospita una trentina di pezzi, tra cui locomotive a vapore, tram elettrici, filobus ed autobus e la carrozza che fu investita dallo scoppio in stazione il 2 agosto 1980. Sabato prossimo 26, invece, «Concerto stereofonico per organo» del maestro Andrea Toschi, alle 21 in Cantoria. Le celebrazioni culmineranno nei primi giorni di giugno: venerdì 1° Adorazione eucaristica continua; sabato 2 nel pomeriggio altro grande evento ricreativo, «Oratorio in Piazza U-

nità» (sfilata con sbandieratori, clowns, scouts, ragazzi dell'oratorio, tornei sportivi), e alle 21 Messa e processione; domenica 3 Messa e festa. «Nella nostra Decennale abbiamo inserito molti momenti di festa - spiega il parroco don Antonio Rota - Una scelta che rientra nello spirito salesiano, nella consapevolezza cioè che l'Eucaristia deve tradursi in vita, ovvero in relazioni, in fraternità, nella gioia». L'aspetto formativo, prosegue don Rota, è stato segnato dalla felice coincidenza con il Congresso eucaristico diocesano, e dall'itinerario da esso proposto. A ciò si sono aggiunte iniziative specifiche: l'approfondimento, in Avvento, del rapporto con l'Eucaristia dei Santi raffigurati in chiesa (S. Francesco, S. Chiara, S. Margherita Maria Alacoque, don Bosco) e in Quaresima del tema Eucaristia e sacrificio. A sintesi di tutto un'icona, cioè il logo della Decennale: un abbraccio che dall'Eucaristia arriva alla chiesa del Sacro Cuore, segno della Chiesa vivente che intorno ad essa si raduna. «Abbiamo voluto fissare con l'incisività dell'immagine un aspetto dell'Eucaristia - spiega il parroco - ovvero l'abbraccio di Dio che essa rappresenta. L'abbraccio indica confidenza: l'Eucaristia esprime la familiarità col cielo e la benevolenza di Dio nei confronti della nostra vita. L'abbraccio è pure principio di unità: in esso si è una sola cosa con chi si ama. San Giovanni ci ricorda questa realtà con il verbo "dimorare". L'abbraccio infine indica forza e sostegno: come le mani di una madre che accompagna il figlio nei primi passi». (M.C.)

Pentecoste, così nasce un popolo

La Veglia, a cui sono invitati movimenti ed associazioni ecclesiali, è un momento privilegiato di epifania della Chiesa locale che, in tutte le sue componenti, vive con «un cuor solo e un'anima sola» il compimento del Tempo Pasquale e ci aiuta a ricordare, come dice il santo Vescovo Ippolito (III sec.) che l'Assemblea liturgica è il luogo dove fiorisce lo Spirito e dove la sua presenza e la sua azione si rendono visibili: è lui che raduna l'assemblea, è lui che è presente nella Parola, è lui che prega, lui che trasforma, ricrea, rinvigorisce e vivifica rendendoci testimoni nel mondo di Cristo e del suo Vangelo. In particolare la Veglia, nell'anno del Congresso Eucaristico, intende mostrare l'intimo nesso tra lo Spirito, la Pasqua, l'Eucaristia e la carità. È il Cristo risorto infatti che effonde lo Spirito, che con la sua energia vivificante anima e ricolma la Chiesa della sua pienezza, ed è l'Eucaristia, memoria del Signore crocifisso e risorto, la sorgente che sempre si rinnova del dono dello Spirito. Attraverso l'Eucaristia lo Spirito genera la comunità cristiana, forma un popolo di fratelli, membri gli uni degli altri e solidali nella carità con tutti gli uomini, perché il Signore ci chiede di concretizzare attorno a noi ciò che ci dona nell'Eucaristia. Il pane condiviso si converte in uomini di condivisione. La comunità eucaristica diventa così una forza di trasformazione del

mondo, come lo è il lievito per la pasta. Questo legame tra Pasqua, Spirito, Eucaristia e carità sarà evidenziato nella Veglia attraverso i canti, le letture, le preghiere, l'adorazione eucaristica e un segno entro la cui cornice si svolgerà tutta la Veglia. All'inizio infatti alcuni rappresentanti delle Associazioni e dei Movimenti porteranno delle ceste con dei pani, deponendole presso il presbitero. Al termine della Veglia l'Arcivescovo riconsegnerà ai rappresentanti delle Associazioni e dei Movimenti le ceste con i pani esortandoli a consegnarli a strutture caritative, secondo l'indicazione del Santo Padre nel messaggio al Congresso mondiale dei Movimenti, svoltosi a Rocca di Papa dal 31 maggio al 2 giugno 2006, in cui diceva: «Dico pertanto a voi, cari amici dei Movimenti: fate in modo che essi siano sempre scuole di comunione, compagnie in cammino in cui s'impara a vivere nella verità e nell'amore che Cristo ci ha rivelato e comunicato per mezzo della testimonianza degli apostoli, in seno alla grande famiglia dei suoi discepoli... Portate la luce di Cristo in tutti gli ambienti sociali e culturali in cui vivete. Lo slancio missionario è verifica della radicalità di un'esperienza di fedeltà sempre rinnovata al proprio carisma, che porta oltre qualsiasi ripiego stanco ed egoistico su di sé... Portate in questo mondo turbato la testimonianza della libertà

Sabato la Veglia in Cattedrale con i movimenti e le associazioni

Sabato 26 maggio alle 21.15 veglia di Pentecoste presieduta dal Cardinale in Cattedrale. Varie le associazioni ecclesiali e i movimenti che vi aderiscono: Azione cattolica, Agesci, Comunione e liberazione, Cursillos de cristianidad, Cammino neo-catecumenale, Movimento dei focolari, Rinnovamento nello Spirito, Associazione Papa Giovanni XXIII, Movimento giovanile salesiano, Movimento «Alfa-omega».

con cui Cristo ci ha liberati. La straordinaria fusione tra l'amore di Dio e l'amore del prossimo rende bella la vita e fa fiorire il deserto in cui spesso ci ritroviamo a vivere. Dove la carità si manifesta come passione per la vita e per il destino degli altri, irradiandosi negli affetti e nel lavoro e diventando forza di costruzione di un ordine sociale più giusto, lì si costruisce la civiltà capace di fronteggiare l'avanzata della barbarie. Divenute costruttrici di un mondo migliore secondo l'ordo amoris in cui si manifesta la bellezza della vita umana».

Monsignor Oreste Leonardi, vicario episcopale per il laicato e animazione cristiana delle realtà temporali



Quando la tv diventa volgare

DI CHIARA SIRK

Mercoledì 23, alle ore 21,15, nel Centro Culturale «P. Colliva», via Spina 11/2, la Parrocchia S. Maria Annunziata di Fossolo, con riferimento al tema proposto per il Convegno pedagogico del Congresso Eucaristico Diocesano, si terrà un incontro su: «La TV è educazione: cattivi bambini o cattiva TV?». Interviene Roberto Farnè, docente di Didattica generale dell'Università di Bologna, che racconta: «Proviamo a capire il ruolo che la televisione può svolgere rispetto ad alcuni fenomeni di atteggiamenti devianti oggi al centro della cronaca». Per voi esperti c'è realmente un aumento preoccupante di questi fenomeni?

«Ci sono sempre stati, ma oggi c'è una maggiore sensibilità per tutto questo. Abbiamo acquisito, ed è positivo, una maggiore attenzione per i fenomeni che riguardano comportamenti sociali, violenza, abusi. Il punto è che questa sensibilità rischia di diventare un'ipersensibilità perciò ogni minimo atteggiamento che può avere qualche elemento destabilizzante rischia di diventare un fatto che genera allarme. Dico sempre che c'è differenza tra il senso della prevenzione e della iperprotezione. Abbiamo acquisito una cultura della prevenzione importantissima, ma in molte situazioni è diventata iperprotezione. In questo modo inibisce le esperienze, crea delle gabbie, confondendo il rapporto che c'è fra pericolo e rischio. Mentre il pericolo, come adulto, lo debbo prevenire, la dimensione di rischio ha un elemento di positività, uno cresce mettendosi alla prova».

La televisione che ruolo ha?

«Che ci piaccia o no, la TV è un grande agente educativo e di socializzazione. Soprattutto rispetto alle fasce d'età più basse funziona anche come agente di trasmissione di modelli. Non dobbiamo caricarla di significati che non ha, ma ci sono responsabilità che però ha. Per esempio la maggiore concentrazione di bambini tra i 3 e i 12 anni davanti alla televisione non è nell'orario della fascia protetta, bensì dalle 20 alle 22,30». **Cartoni per tutti anche di sera?**

«No, ovviamente, chi cura i palinsesti deve tenere conto di questo dato. Guardi, non mi disturba che ci siano programmi a tinte forti, o che l'informazione sia dura. Mi dà soprattutto fastidio la volgarità, che, in TV, è davvero pericolosa».

Perché?

«Perché non possiamo dimenticare che la televisione svolge nei confronti dell'infanzia un ruolo importantissimo dal punto di vista estetico, nel senso della sensibilità, del percepire in modo visivo e sonoro. L'educazione estetica è importante in quanto si carica di valori, di significati che diventano altro. Mi preoccupa il rasentare il basso, l'infimo, a volte, dal punto di vista della volgarità dei contenuti, dei linguaggi, di questo sovraccarico di emozionalità false, di sentimenti ostentati. Questo per me è l'elemento più diseducativo della televisione».



Roberto Farnè

Scuola diocesana socio-politica

Enti locali e politiche familiari: faccia a faccia Salizzoni - Burgin

La seconda tavola rotonda organizzata dalla Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico a conclusione degli incontri sulla famiglia si terrà sabato 26 dalle 10 alle 12.30 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57). Interverranno Giovanni Salizzoni, già vicesindaco di Bologna ed Emanuele Burgin assessore provinciale all'Ambiente e Sicurezza del Territorio (protezione civile, polizia provinciale). Moderatore il giornalista Giorgio Tonelli. L'incontro affronterà la tematica degli interventi che gli enti locali possono mettere in campo per promuovere il ruolo sociale della famiglia.



Nella foto a sinistra Giovanni Salizzoni e nella foto a destra Emanuele Burgin



Monsignor Fouad Twal, Arcivescovo coadiutore di Gerusalemme dei latini, è stato invitato dal cardinale Caffarra a Bologna per parlare ai sacerdoti della difficile situazione dei cristiani

Terra Santa, le quattro «p»

DI ANDREA CANTIATO

«La Chiesa di Terra Santa si può definire la Chiesa del silenzio di Maria», ha affermato monsignor Fouad Twal, Arcivescovo coadiutore di Gerusalemme dei latini, invitato dal cardinale Caffarra a Bologna per parlare ai sacerdoti della difficile situazione dei cristiani in Terra Santa. «Del silenzio», ha aggiunto, «nel senso che non tutti ascoltano la nostra voce o fanno caso alla nostra drammatica situazione. I politici poi tengono raramente in considerazione l'aspetto religioso o la presenza religiosa delle minoranze cristiane». La Chiesa di Gerusalemme soffre ancora la Passione del Signore... Sì, ma questa non è un'eccezione. Tutta la Terra Santa soffre e i cristiani ne sono parte integrante. Tutti soffrono perché non hanno né lavoro, né presente, né futuro, perché hanno paura di tutto e di tutti. La situazione così non può continuare. Credo che il problema palestinese sia la causa della crisi di tutto il Medio Oriente. Tutti i problemi sono connessi a questa causa che non ha trovato ancora soluzione. E ci chiediamo se veramente c'è una volontà di trovarla. Abbiamo l'impressione che gli israeliani pensino a gestire il conflitto e non a risolverlo.

Lei ha proposto ai sacerdoti un impegno di collaborazione con la Chiesa di Terra Santa attorno a quattro «P».

E' una traccia di impegno stilata dai rappresentanti delle Conferenze episcopali di tutto il mondo che si radunano annualmente a Gerusalemme e che individuano le necessità prioritarie della presenza cristiana nella Terra del Signore. La prima è la «P» di «Preghiera»: riconosciamo il primato assoluto dei beni spirituali e abbiamo bisogno di sentirci abbracciati dall'affetto e dalla preghiera di tutti i cristiani del mondo. La seconda è quella di «Pellegrinaggio»: posso garantire che pellegrini e turisti sono rispettati da tutti e possono venire in Terra Santa in assoluta tranquillità. Ci aspettiamo molto dai pellegrinaggi, perché ci



Monsignor Fouad Twal

fanno sentire concretamente parte della universalità della Chiesa. C'è naturalmente anche un aspetto materiale, che ha la sua importanza, in tempi in cui i cristiani sono molto tentati di lasciare la loro patria. In particolare raccomandando ai gruppi di prevedere la sosta per una o due notti a Betlemme, dove è nato Gesù. Questo è determinante per la sopravvivenza della presenza cristiana in quella città. La terza «P» sta per «Progetti» di collaborazione stabili da individuare. Sono molto utili i gemellaggi di parrocchie e gruppi ecclesiali con parrocchie, scuole, santuari di Terra Santa. Il nostro Patriarcato e la Custodia di Terra Santa dei frati minori gestiscono direttamente numerose scuole cattoliche e anche l'Università cattolica di Betlemme, frequentate dai cristiani, ma anche da molti musulmani. È una presenza determinante, anche se fortemente

onerosa, per l'educazione delle future generazioni. L'ultima «P» sta per «Pressione»: è spesso frustrante vedere come alle numerose parole di tanti politici, anche di livello internazionale, non segua nessun impegno concreto. Le Chiese cristiane spesso non hanno le garanzie giuridiche ed effettive per svolgere la loro missione pastorale. Io stesso, per muovermi tra un confine e l'altro che divide il territorio della nostra diocesi, ho bisogno di un passaporto diplomatico, che mi è stato rilasciato dalla Santa Sede. Il problema della mobilità condiziona pesantemente le possibilità di lavoro e sviluppo, se non addirittura di sopravvivenza. Ho partecipato con commozione alla vostra giornata sacerdotale attorno alla Madonna di San Luca. Questo da noi non è pensabile, perché è impossibile anche per i nostri preti, varcare confini e posti di blocco.

Persiceto

L'«Asilo infantile» diventerà più grande. Cerimonia con l'Arcivescovo

Per rispondere all'urgente necessità di avere una scuola sempre meglio attrezzata e idonea alle necessità in costante aumento delle famiglie con bambini nella fascia d'età fra un anno e mezzo e 6 anni, l'«Asilo infantile e Fondazione Amici dei Bimbi» di San Giovanni in Persiceto sta approntando la costruzione di un nuovo fabbricato in ampliamento a quello storico costruito nel 1035 e tuttora funzionante a pieno regime. Il nuovo edificio sarà dotato dei servizi ideati ad ospitare tre Sezioni del Progetto Primavera (così sono indicate le «classi» dei bambini da 18 a 36 mesi). Sarà l'Arcivescovo sabato 26 alle 12, a dare l'avvio alla costruzione e a benedire la posa della prima pietra dell'opera. La Fondazione Asilo Infantile fu eretta con decreto del cardinale Carlo Opizzoni nel 1854 e da allora è al servizio della comunità persicetana, offrendo una specifica proposta educativa di ispirazione cristiana. Le Minime dell'Addolorata sono presenti dal 1908, inviate da Madre Orsola Donati. Attualmente la Scuola accoglie 278 bimbi di ogni provenienza, condizione e religione. L'impegno economico si ipotizza attorno agli ottocentomila euro. Senza un generoso prestito della parrocchia di San Giovanni Battista e della Congregazione delle Suore Minime dell'Addolorata, non sarebbe stato possibile neppure pensare di iniziare l'opera; resta tuttavia un grande onere economico che si spera di affrontare con le offerte di quanti hanno ed avranno a cuore un'istituzione come quella «dell'Asilo» che ha visto crescere sui suoi banchi gran parte dei cittadini persicetani. L'auspicio di tutti è che la generosità delle contribuzioni possa permettere il completamento dell'opera nel più breve tempo possibile, in modo da vederla presto efficiente e idonea per il suo scopo educativo rivolto ai più piccoli fra i piccoli cittadini di Persiceto. «L'Asilo», ricorda un ex alunno «non è mai stato un semplice parcheggio per bambini in età prescolare, ma un vero luogo educativo delle nuove generazioni; molte nostre mamme, casalinghe, che avrebbero potuto tenere i figli a casa, hanno cominciato a mandarli volentieri dalle suore, perché così i bimbi imparano qualcosa».



L'asilo

Bregantini parla all'Absidale

DI MICHELA CONFICCONI

«La mafia non è un problema da affrontare solo con le forze dell'ordine: è un fatto di cultura e quindi di coscienza, di mentalità. Più la società civile matura e partecipa, più lo Stato è capace di rispondere alle necessità concrete, come il lavoro, e minore sarà lo spazio della mafia». È questo il pensiero di monsignor Giancarlo Maria Bregantini, vescovo della diocesi di Locri - Gerace, invitato a Bologna martedì 22 dal Centro studi «G. Donati». Alle 21 nell'Aula Absidale di S. Lucia (via De' Chiari 25/a) parlerà sul tema «Ci siamo, ma non ci siamo. Il protagonismo della società civile contro le mafie».

Come si può risvegliare la coscienza di un popolo?

È la grande fatica che noi vescovi facciamo quotidianamente. Per lottare contro la mafia occorre un grande coraggio che nasce dal Vangelo, dal desiderio di vincere il male con il bene. Poi devono essere valorizzati tutti i piccoli strumenti a disposizione: l'educazione nelle scuole; la capacità delle parrocchie di creare comunità vive, pulite, coraggiose; la presenza di preti che vigilino sulle situazioni; l'aiuto di uno Stato che non lasci correre.

alta del Vangelo, nella catechesi e in tutta la pastorale della Chiesa. Denuncia: non tacere sulle situazioni concrete; così fece Giovanni Paolo II nella Valle dei Templi contro la mafia, così ha fatto nei giorni scorsi Benedetto XVI in Brasile, contro lo spaccio. Rinuncia: la vita esemplare, saper mettere in pratica ciò che si indica. Le tre realtà sono intrecciate e non possono reggersi l'una senza l'altra. Paradossalmente le Chiese del sud, che sono più provate, possono anche essere, proprio per questo, le più esemplari, capaci di esprimere testimoni eroici. Nella Lettera di Pietro si paragona la vita a un crogiolo: più forte è il fuoco, più raffinato è l'oro. In un suo richiamo alla mafia, seguito all'ennesimo omicidio, ha usato il termine «comunicare»... Occorre dire con chiarezza che chi fa il male, calpestando sistematicamente il valore della vita, si pone in questa condizione. L'espressione ha suscitato molta impressione nell'ambiente mafioso. In certi casi anche una grande rabbia. Una cosa, infatti, è parlare di condanna, altra di comunicazione. È molto più forte. Anche dal Carcere ho ricevuto diverse lettere su questo.



Bregantini

«Amministrative»: Budrio e Porretta al voto

Budrio

Domenica 27 e lunedì 28 maggio si vota a Budrio per il nuovo sindaco e per il nuovo Consiglio comunale. Le elezioni saranno a doppio turno perché il Comune supera i 15000 abitanti: se nessun candidato raggiungerà al primo turno il 50% + 1 dei consensi, i candidati più votati andranno al ballottaggio (domenica 10 e lunedì 11 giugno). I seggi saranno aperti domenica dalle 8 alle 22 e lunedì dalle 7 alle 15 (stessi orari per l'eventuale ballottaggio). Alla chiusura dei seggi avranno inizio le operazioni di scrutinio. I candidati al Consiglio comunale sono 241 in rappresentanza di 13 liste. Tre invece sono i candidati sindaci: il sindaco uscente Carlo Castelli (sostenuto da L'Italia di mezzo, L'Italia dei valori lista Di Pietro, A Budrio l'Ulivo per Castelli sindaco, Verdi per la pace comunisti italiani, Unione per Castelli e Rifondazione comunista); Marco Mainardi (sostenuto da Alleanza nazionale, Lega Nord, Azione sociale, Fiamma tricolore, Forza Italia, Dc per le autonomie e Impegno civico per Budrio); Gaetano Giliberti (sostenuto dalla Democrazia cristiana). (P.Z.)

Porretta

Domenica 27 e lunedì 28 maggio si vota anche nel Comune di Porretta Terme per il nuovo sindaco e per il nuovo Consiglio comunale. Le elezioni, poiché il Comune non supera i 15000 abitanti, si esauriranno in un solo turno: il candidato che riceverà la maggioranza dei consensi risulterà automaticamente eletto. I seggi saranno aperti domenica dalle 8 alle 22 e lunedì dalle 7 alle 15 e le operazioni di scrutinio avranno inizio subito dopo la loro chiusura. I candidati al Consiglio comunale sono 48 in rappresentanza di 3 liste. Tre sono i candidati alla carica di sindaco: Sergio Sabatini, sindaco uscente (sostenuto dalla «Lista Progetto per Porretta»), Manes Bernardini (sostenuto dalla «Lista Insieme per Porretta») e Maria Marta Carboni (sostenuta dalla «Lista per Porretta»).

Cosvedil

Il Consorzio festeggia quarant'anni nel settore della casa

Quarant'anni di attività nel settore della casa: è il bilancio che il consorzio Cosvedil presenterà sabato 26, alle 11, all'inaugurazione della nuova sede in Via Barbacci, nel quartiere Fossolo di Bologna, benedetta dal parroco del Corpus Domini, Don Aldo Galanchi. Nell'occasione verrà presentato anche un volumetto che ripercorre storia, tappe e realizzazioni: quattro coop associate (Libertas, Città Futura, Portico e Città nuova) oltre 2500 soci, 1022 alloggi in proprietà realizzati tra Bologna e 11 comuni dell'hinterland. Per il presidente del Cosvedil, Lindoro Graziani, «il bilancio è altamente positivo ed ha consentito di offrire case moderne, di qualità e personalizzate a prezzo equo, secondo una scelta improntata sempre al rispetto dei principi della mutualità e della solidarietà. Ora ci muoveremo nei nuovi indirizzi previsti dalla legislazione nazionale e dal Piano strutturale comunale». «Noi» conclude Graziani, «siamo pronti a collaborare con gli enti locali per trovare spazi all'edilizia sociale ed auspiciamo che questo rapporto consenta anche a quella cooperativa di avere ancora un ruolo nella politica della casa a Bologna. Come pure vogliamo facilitare il colloquio tra l'utenza giovane e quella adulta». «Inoltre» aggiunge Gilberto Minghetti, vicepresidente del Cosvedil, «intendiamo muoverci sulle nuove linee predisposte dalla Commissione edilizia comunale incentrate sullo sviluppo della qualità dell'abitare».



Lindoro Graziani

Don Sarti, inizia la verifica

Giovedì scorso in Cattedrale il Cardinale ha aperto il processo diocesano di canonizzazione del sacerdote

DI CARLO CAFFARRA *

Nella Proposta di Vita Spirituale per i presbiteri diocesani (a cura del Cons. Presbiterale) è scritto: «Insieme alla Madre di Dio ognuno di noi è chiamato a guardare alle figure sacerdotali eminenti della storia della Chiesa e in particolare a quelle del presbitero diocesano, che col loro esempio e la loro intercessione costituiscono una vera scuola di santità e un forte motivo di identità, ispirazione e incoraggiamento tra le fatiche e le sfide del ministero» (§ 37, pag. 31). Questo testo ci aiuta a capire il senso profondo dell'atto canonico che stiamo compiendo. La Chiesa inizia oggi a verificare se don Luciano Sarti ha vissuto la sua sequela di Cristo in una forma tale da meritare di essere «canonizzata»: proposta cioè come regola e via di vita: «motivo di identità, ispirazione e incoraggiamento» per noi pastori. È un atto ecclesiale che stiamo compiendo, nel senso rigorosamente teologico del termine. Non solo per la ragione che inizia un giudizio sulla vita e sulla persona di un sacerdote, che è di esclusiva competenza dell'autorità ecclesiale. Ma direi ancora di più per la ragione che la nostra santa Chiesa di Bologna, nella quale è presente ed agisce la Chiesa di Cristo, verificherà se in don Luciano essa si «ritrova» nella sua propria identità; se in don Luciano essa trova canonicamente incarnato il santo ministero pastorale. La nostra dedizione alla Chiesa di Dio in Bologna non è un dettaglio periferico alla nostra auto-coscienza. Essa definisce la nostra identità; è il contenuto completo della nostra auto-coscienza sacerdotale. Noi non ci apparteniamo più; apparteniamo a questa Chiesa. Essa, come ogni Chiesa particolare, incarna il Corpo mistico di Cristo in mezzo al nostro popolo, dentro alla sua storia. Vogliamo sperare che la Chiesa ci doni in don Luciano una delle «figure esemplari» di questo mirabile e misterioso farsi carne del Vangelo nella carne del nostro popolo attraverso la mediazione del ministero apostolico. Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ha voluto fossimo testimoni di questo evento.

* Arcivescovo di Bologna



Apertura del processo diocesano. Nel riquadro don Sarti

giornata sacerdotale

Vasi di creta & tesoro inestimabile Il bipolarismo dei sacerdoti

L'apostolo Paolo infatti parlando dei ministri della nuova ed eterna alleanza li paragona suggestivamente a «vasi di creta che contengono un tesoro». Dentro alla nostra persona, vaso di creta, è stato deposto un tesoro inestimabile. Quale tesoro? Il tesoro incomparabile della missione apostolica in forza della quale a ciascuno di noi Dio «ha affidato il ministero della riconciliazione»; in forza della quale «noi fungiamo da ambasciatori per Cristo come se Dio esortasse per mezzo nostro», così che diventiamo addirittura collaboratori di Dio. Vasi di creta - tesoro inestimabile: ecco i due poli della vita paradossale di noi sacerdoti. È una vita che si realizza dentro a questa «opposizione polare». «Vasi di creta» denota una condizione di fragilità, un rischio continuo di spaccarsi, l'insidia di degradarsi ai propri occhi perfino. «Tesoro inestimabile» denota una potenza, una ricchezza che non è umana ma divina. Quando l'esistenza sacerdotale esce da questa polarità, essa trova alla fine o la tristezza del cuore o la vacuità dell'ambizione: in ambedue i casi la ricerca di un'auto-realizzazione falsa. Negli Atti degli Apostoli esiste un'icona perfetta di questa condizione paradossale di noi sacerdoti. Ci è raccontato che la gente portava i malati nelle piazze, perché, quando Pietro passava, la sua ombra li copriva: l'ombra di Pietro possedeva una forza, risanatrice. Che evento stupendo è questo, miei cari fratelli! Per fare ombra è necessario esporsi al sole. E il sole è Cristo. E perché proveniva dalla luce di Cristo che l'ombra di Pietro rigenerava l'uomo. E Cristo aveva deciso che la forza della sua risurrezione transitasse attraverso l'ombra di Pietro. Se stiamo nella luce di Cristo, è attraverso la nostra ombra che passa il suo atto redentivo. Il tesoro è posto in vasi di creta. Consentitemi infine un'altra considerazione. L'analogia non superficiale fra Maria e il nostro sacerdozio lega la nostra persona in modo singolare alla persona di Maria. Noi ogni giorno celebriamo il sacramento del sacrificio di Cristo. È dunque necessario che si approfondisca costantemente il

nostro legame spirituale con Maria, che mediante la sua fede proprio ai piedi della croce ha portato a compimento la sua unione al Figlio. Dall'omelia dell'Arcivescovo per la Giornata sacerdotale



Ieri in San Petronio Messa del Cardinale per il Raduno nazionale dei carabinieri. In mattinata l'Arcivescovo ha partecipato all'inaugurazione del monumento a Salvo D'Acquisto

Una città più giusta? La speranza non è vacua



L'inaugurazione del monumento a Salvo D'Acquisto



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i seguenti testi integrali del Cardinale: le omelie pronunciate in occasione della discesa in città della Madonna di San Luca per la Veglia dei giovani, gli ammalati e i sacerdoti; l'omelia per il raduno nazionale dei carabinieri; l'intervento che ha concluso la cerimonia di apertura del processo diocesano di canonizzazione di don Luciano Sarti.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 10.30 assiste alla Messa celebrata in cattedrale davanti alla Sacra Immagine della Madonna di San Luca, dal cardinale Camillo Ruini, Vicario di Sua Santità per la Diocesi di Roma.
Alle 12.00 in Cattedrale Canto delle Litanie e Benedizione.
Alle 16.30 in Cattedrale Canto dei Vespri.
Alle 17 presiede la processione che riaccompagna l'immagine della Madonna di San Luca al suo Santuario.

DA LUNEDÌ 21 A GIOVEDÌ 25
A Roma partecipa all'Assemblea Generale della Cei.

SABATO 26
Alle 12 a San Giovanni in Persiceto presenza posa della prima pietra per l'ampliamento dell'«Asilo infantile»
Alle 16.30 Cresime alla parrocchia di Santa Maria della Misericordia.
Alle 21.15 in Cattedrale: Veglia di Pentecoste con i movimenti e le associazioni.

DOMENICA 27
Alle 10 Cresime a Sant'Isaia.
Alle 17.30 in Cattedrale Santa Messa episcopale per la solennità di Pentecoste.

Benché l'evangelo lo descriva come un movimento dalla terra al cielo («si staccò da loro e fu portato verso il cielo»), in realtà il mistero che oggi noi celebriamo consiste nel perfetto cambiamento, nella perfetta trasformazione dell'umanità di Cristo. La sua Ascensione è l'ingresso della umanità di Cristo nella sua definitiva condizione. È il momento in cui anche il corpo e l'anima umani del Verbo sono introdotti nella piena partecipazione della vita e gloria divina. Tutto questo col nostro linguaggio viene descritto come «passaggio dalla terra al cielo», «ascensione al cielo», dal momento che il contrasto fra la povertà della nostra condizione umana e la gloria della condizione divina viene raffigurata dalla distanza fra terra e cielo. Oggi, dunque, celebriamo la gloria di Cristo risorto. La sua risurrezione non è il semplice ritorno alla vita di prima, ancora mortale. È una trasformazione che rinnova interamente la sua condizione umana: rinnovamento così profondo che dobbiamo parlare di «nuova creazione» e di «uomo nuovo». Dopo aver descritto il mistero dell'ascensione al cielo in quanto avvenimento riguardante Gesù, ora la Parola di Dio parla di noi: di ciascuno di noi. Il mistero che oggi celebriamo non celebra

solo la gloria di Cristo, ma celebra anche di conseguenza la gloria della nostra persona: è la nostra condizione che oggi è radicalmente cambiata. Perché? Perché oggi Egli ha inaugurato per noi una via nuova e vivente. Che cosa significa tutto questo? Innanzi tutto, Cristo oggi ci rivela l'ampiezza insospettata del nostro destino: in Cristo venuto in possesso della stessa vita divina nel suo corpo umano, l'uomo scopre tutta la misura, tutta l'ampiezza della sua possibilità. «Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché costoro contemplino la mia gloria» (Gv 17,24). Oggi il Vangelo viene annunciato in tutta la sua interezza: l'uomo è destinato non alla morte, ma alla vita; il suo destino è la perfetta beatitudine. Oggi viene data la risposta definitiva alla domanda: «ma che cosa ho il diritto di sperare dalla vita?». Hai da oggi il diritto di sperare nella vita eterna. Ma non solo Cristo oggi ci rivela la bellezza insospettata del nostro destino. Egli offre in se stesso la possibilità concreta di raggiungerlo, «per questa via nuova e vivente che Egli ha inaugurato per noi». L'impotenza delle nostre aspirazioni a realizzarsi, la contraddizione che abita dentro alla nostra vita quotidiana fra la nostra finitudine e la

illimitatezza del nostro desiderio, non ci spingono a ritagliare i nostri desideri sulla misura delle nostre possibilità. Quella impotenza, quella contraddizione sono risolte oggi nel mistero dell'ascensione al cielo di Gesù: Egli oggi è diventato la via nuova e vivente, percorrendo la quale, noi possiamo realizzare in pienezza la nostra umanità in Dio. Oggi voi celebrate la vostra Convocazione nazionale. Il mistero dell'Ascensione al cielo illumina profondamente la vostra celebrazione. Ci aiuta a capirlo l'architettura della città dove vi trovate, la città di Bologna. Bologna era circondata da mura con dodici porte. Il libro dell'Apocalisse presenta la città celeste circondata da mura con dodici porte. Si dà come un'analogia fra la città terrestre e la città celeste, e tutta la fatica umana è di far sì che la prima sia sempre più ad immagine della seconda: degna dell'uomo. In fondo, non è questo il nobile servizio dell'Arma, rendere più giusta la nostra convivenza? Oggi viene a voi il supremo conforto e sigillo: la speranza di una città più giusta non è vacua; l'impegno per essa non è vana agitazione. In Gesù questo è il nostro destino assicurato. Dall'omelia dell'Arcivescovo per il raduno nazionale dei carabinieri

